

borsa, siamo stati obbligati a razionalizzare e a chiudere diversi ospedali; siamo stati obbligati a rivedere tutto il sistema sanitario per poter dare un giusto servizio con le economie che ci sono permesse. Ebbene, Presidente, ciò che è accaduto è che da noi si sono allungate le file perché, dopotutto la sanità funziona ancora, anche se la sanità, calibrata per la nostra regione, adesso non funziona più come prima perché abbiamo un flusso esterno di degenti e siamo arrivati anche noi al collasso. Nel contempo, di fronte all'inefficienza, alla sporcizia e ad una cattiva sanità si vuole coprire tutto, ancora una volta, con denaro pubblico.

Credo che il Parlamento dovrebbe attivare la magistratura per verificare dove siano andati a finire i soldi di Poggiolini, di De Lorenzo e di tutti quei *manager* delle ASL coinvolti negli scandali del malaffare. Vorremmo che i veri responsabili della malasanià rispondessero e pagassero realmente con tutti i miliardi che hanno rubato, sporcando quella bandiera che il Parlamento vuole tanto difendere.

Signor Presidente, le chiedo di intervenire, visto che lei ha una certa dimistichità con la magistratura, anche perché questi signori restituiscano il maltolto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ieri qualcuno della maggioranza ci ha detto che noi non abbiamo letto il testo del provvedimento in esame, che è un testo di moralizzazione del sistema sanitario. Ebbene, in quest'aula si vuole far passare per moralizzazione il mantenimento del sacrosanto diritto dei cittadini di esigere i propri crediti, dal momento che lo Stato non paga i suoi fornitori, dando così il « buon esempio » ai cittadini che nelle zone nelle quali si lavora e si produce reddito. Essi si ribelleranno

poiché capiscono cosa state facendo. Non è possibile che lo Stato, per primo, non onori i propri debiti. Mentre si danno altri soldi a queste strutture che, come abbiamo sentito dagli altri colleghi che mi hanno preceduto, hanno sperperato a piene mani in tutti i settori i soldi dei cittadini, in altre zone — in particolare nella mia — in questo momento si stanno chiudendo ospedali su ospedali, strutture su strutture, che fornivano un servizio ai cittadini.

Vi sono intere zone che ormai sono senza strutture sanitarie: dal 1° ottobre gli ospedali di Crespano del Grappa e di Valdobbiadene hanno chiuso. Si tratta di strutture che funzionavano, ma che hanno chiuso per mancanza di quattrini, perché nel settore della sanità, specialmente nel Veneto, non vi è quel ritorno *pro capite* che, ad esempio, vi è per i cittadini di Roma.

Pertanto, si fanno sempre due pesi e due misure e c'è sempre chi è trattato bene, ma — guarda caso — alla fine ci rimettono sempre i malati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, perché non voglio certo mescolare la mia voce all'ostruzionismo che la lega sta facendo nei confronti di questo provvedimento (*Commenti dei deputati della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), ma volevo ricordare al collega che ha citato...

LUCIANO DUSSIN. Questo non è ostruzionismo!

PRESIDENTE. Onorevole collega, non è mica un'offesa. Onorevole Luciano Dussin, si accomodi e ascolti, perché tutti abbiamo da imparare da tutti.

TIZIANA VALPIANA. Il collega ha citato un'esperienza relativa ad una coope-

rativa veronese, che io conosco bene, che ha telefonato a 1600 infermieri nel sud. Tale cooperativa proponeva uno stipendio iniziale di 1 milione 600 mila lire, in una città come Verona in cui il livello degli affitti è altissimo e, per prendere in affitto una stanza, ormai si sfiora il milione (*Commenti del deputato Paolo Colombo*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Paolo Colombo, la richiamo all'ordine per la prima volta.

**TIZIANA VALPIANA.** Quindi, veniva proposto di andare a lavorare a Verona per non avere neanche la possibilità di sfamarsi (*Commenti del deputato Pittino*). Credo che dobbiamo offrire agli infermieri e ai lavoratori del sud posti di lavoro al sud e non proporre loro di emigrare per avere stipendi da fame. Credo che l'insinuazione che è stata fatta sia vergognosa, e che, guardando i dati ...

**DOMENICO PITTINO.** Chiediti quanto guadagna un operaio del nord!

**PRESIDENTE.** Onorevole Pittino, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

**FLAVIO RODEGHIERO.** Signor Presidente, su questo provvedimento vorrei portare in questa sede la voce inascoltata, perché priva della forza numerica necessaria per farsi sentire, delle popolazioni di montagna, che recentemente hanno visto spesso ridotte l'assistenza loro erogata e le proprie strutture sanitarie.

Mi dispiace sentire che una parte politica, che si è assunta il compito di difendere le realtà sociali più deboli, sostenga un provvedimento di questo tipo, senza capire che esistono realtà marginali — come quelle di montagna, appunto — che vedono ridotti i propri servizi, perché non sono in grado per ragioni numeriche — lo ripeto — di farsi ascoltare.

Invece, la realtà di Roma, che ha grandi rappresentanze numeriche e poli-

tiche, affini al colore politico del Governo attuale, ha la possibilità di ottenere un ripianamento a piè di lista, senza che vi sia alcun chiarimento sulle responsabilità pregresse di una gestione deficitaria dell'assistenza sanitaria in queste due strutture, il policlinico Umberto I e il Sant'Andrea di Roma.

Sono stato vicepresidente di una comunità montana; con alcuni pullman siamo dovuti andare a Venezia per sostenere la nostra realtà, quella dell'altopiano di Asiago, in provincia di Vicenza, nel Veneto. È stato l'unico modo con il quale abbiamo potuto evidenziare le nostre difficoltà e il nostro isolamento. Penso anche a tante altre realtà del nord, alle piccole comunità di montagna che non possono mai farsi ascoltare e che non hanno una rappresentanza politica che permetta loro una copertura da parte dello Stato rispetto a servizi fondamentali come quello della sanità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, vorrei far capire ai giovani padani e a quelli che ci stanno ascoltando che ancora una volta nel nostro paese si premia chi non è in grado di amministrare, chi cerca di fare il furbo sperperando soldi dei cittadini, come nel caso del policlinico Umberto I di Roma e dell'ospedale Sant'Andrea, il tutto con la benedizione e la compiacenza della giovane ragazza che presiede e governa la sanità nel nostro paese.

Ogni anno la regione Lazio eroga al policlinico per le spese sanitarie circa 400 miliardi di lire ai quali si aggiungono i miliardi provenienti dal Ministero dell'università scientifica attraverso l'università.

Stando alle dichiarazioni del commissario straordinario del policlinico Umberto I, dottor Fatarella, sembra che le somme pervenute al rettorato (quindi,

all'università di Roma da parte del Ministero dell'università scientifica e tecnologica) non siano mai arrivate alla facoltà di medicina. È questo un aspetto non secondario della gestione del policlinico Umberto I di Roma. Infatti, il personale risulta in parte dipendente dalla ASL RM/A, quindi facente capo ai servizi sanitari regionali, in parte dipendente dell'università. Oggi sembra che l'unico dipendente dell'azienda ospedaliera sia il commissario Fatarella.

Si può evidenziare sull'organizzazione e sulla responsabilità dell'errata gestione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è l'ennesimo, classico esempio di un disservizio pubblico. I cittadini sono sempre più colpiti e ci si domanda di chi sia la colpa. Ecco un lavoro da affidare a Sherlock Holmes, dato che gli interessati si proclamano tutti innocenti. È mai possibile — lo ha ricordato il collega Rizzi — che questo policlinico riceva ogni anno dalla regione Lazio 400 miliardi ed altri miliardi ancora dal Ministero dell'università e non si riesca a sistemare economicamente lo stato di questa azienda?

Il commissario dottor Fatarella, che mi risulta essere stato pagato, cosa ha fatto? Bisogna ricordare ai colleghi che proprio in questa legislatura è stata approvata la legge sulle subforniture e in base ad essa tutti i fornitori dovrebbero essere pagati dopo 60 giorni, mentre nell'articolo 2 del provvedimento si legge che i debiti soluti non producono interessi né sono soggetti a rivalutazione monetaria, cioè non hanno alcun valore, come i pignoramenti. Ma vogliamo scherzare? Questa è una proposta indegna ed indecente per tutti i lavoratori del nord perché il materiale venduto a questo istituto risulta essere stato fornito da aziende del nord. Non vogliamo più essere sottomessi a queste ingiurie e a provvedimenti che penaliz-

zano tutta la Padania (*Applausi dei deputati del gruppo lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, si dice — e la maggioranza lo sostiene — che la magistratura deve essere indipendente, mentre noi approviamo una legge con la quale neghiamo alla magistratura di interessarsi delle ruberie fatte al policlinico Umberto I di Roma. Per di più con questa stessa legge i responsabili non rispondono dei debiti che hanno accumulato nei confronti di strutture private perché non pagano i servizi che sono stati offerti da aziende private. Questa è la legge che stiamo discutendo! Il Parlamento italiano, che deve approvare leggi uguali per tutti, non solo non le fa, ma approva provvedimenti personalizzati a favore dei suoi galoppini politici proprio in prossimità delle elezioni regionali cosicché costoro, rubando ancora e restando al di fuori della legge, attraverso una legge dello Stato possano recuperare quello che hanno perso nella società civile.

I cittadini sono stufo di assistere a queste ruberie! Sono stufo di pagare tasse, sovrattasse e ticket per un diritto fondamentale naturale, sancito dalla Costituzione: la tutela della salute!

Questa maggioranza truffaldina e ladra vuole continuare a fare leggi *ad personam* e a fare in modo che la magistratura faccia quel che la maggioranza vuole: con legge questa maggioranza proibisce alla magistratura di interessarsi dei latrocini avvenuti nel policlinico Umberto I di Roma e in tutti gli ospedali romani. Mi riferisco, ad esempio, all'ospedale San Giacomo, per il quale ho presentato dieci interrogazioni parlamentari alle quali, ancora, il ministro della sanità non ha dato risposta. Ella, infatti, è interessata a fare la pasionaria in giro per l'Italia; è venuta persino a Reggio Calabria dove, per essere ascoltata, ha dovuto convocare gli studenti di un istituto scientifico, visto che la

cittadinanza non voleva ascoltarla ed è stufa di quei signori che le usurpano persino un diritto fondamentale quale quello alla vita e alla salute. Vergognatevi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, le affermazioni dell'onorevole Valpiana sono di una gravità inaudita. Si prende atto che i lavoratori sono divisi in serie A e in serie B: un lavoratore di una cooperativa del nord può vivere con uno stipendio di 1 milione e 600 mila lire, quando al nord il costo della vita è superiore del 30 per cento a quello che si registra al sud; un lavoratore del sud, invece, non può venire a lavorare al nord.

La logica di rifondazione comunista dovrebbe essere quella di aumentare gli stipendi a tutti i lavoratori. Prendiamo atto che non è così: i lavoratori del nord possono ancora vivere con uno stipendio di 1 milione e 600 mila lire, perché da noi sembrerebbe che non vi siano problemi di affitto degli alloggi; questi problemi li hanno solo i lavoratori che dal sud vengono al nord! Al nord, cioè, tutti gli operai hanno una casa! A questo punto, prendiamo atto — finalmente — che rifondazione comunista difende solamente i lavoratori — o meglio i disoccupati — del sud, che preferiscono rimanere disoccupati, pur di non venire a lavorare al nord per 1 milione e 600 mila lire. Vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, constato ancora una volta l'assenza assoluta dello Stato, che non sorveglia ciò che viene fatto nelle regioni e nelle province. Lamento la chiusura di strutture ospeda-

liere assolutamente nuove. È un dramma! Pensiamo alle popolazioni, soprattutto a quelle della montagna. Ricordo l'ospedale di Tregnago, nella mia provincia, che è stato chiuso pur essendo nuovo di zecca e dotato di strutture favolose. Molti altri ospedali sono stati chiusi: mi riferisco, ad esempio, all'ospedale di Cologna Veneta, che rappresentava un fiore all'occhiello per la provincia. Tutto ciò per favorire le lobby che vorrebbero la costruzione dei megacentri polifunzionali e dei grandi ospedali. Lo Stato di fronte a questa mafia diffusa nella sanità non fa assolutamente nulla! È una vergogna! Dovreste vergognarvi di sedere in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	311
Votanti .....	224
Astenuti .....	87
Maggioranza .....	113
Hanno votato sì .....	60
Hanno votato no .....	164

Sono in missione 43 deputati).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei concludere il discorso che ho iniziato, parlando dei finanziamenti in conto capitale. Tali finanziamenti vengono erogati in modo abbastanza uniforme nelle regioni del nord, mentre sono effettuati in maniera differenziata in alcune zone del

paese. In particolare Roma e la regione Lazio sono sempre state privilegiate da questo punto di vista. Vorrei solo ricordare che nella legge finanziaria dell'anno scorso erano stati previsti 1.500 miliardi per la riorganizzazione della rete ospedaliera delle grandi città.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI (ore 11)

ALESSANDRO CÈ. Non mi risulta che, ad oggi, siano stati ancora distribuiti questi fondi, però la destinazione degli stessi vede ancora una volta protagoniste le grandi città del centro-sud. Allora, i finanziamenti per questi grandi ospedali ci sono e ci sono sempre stati. Lo stesso ministro Bindi, che non ci degna neanche della sua attenzione, perché probabilmente è impegnata a ridisegnare ancora una volta il sistema sanitario (ormai in questo paese non si fa altro che approvare nuove leggi, poi ci vogliono decenni per applicarle e la qualità dei servizi erogati ai cittadini tutto sommato va mediamente peggiorando); il ministro Bindi, dicevo, che non ci degna della minima attenzione, perché ritiene questo provvedimento assolutamente secondario, in Commissione aveva ribadito che per il policlinico di Roma erano già a disposizione 65 miliardi. Di questi, 24 miliardi erano stati stanziati già due anni fa ed altri 25 erano disponibili per il policlinico in base alla legge di rifinanziamento delle strutture per la cura e la riabilitazione dei malati di AIDS: poiché, infatti, fortunatamente questa malattia ha avuto un certo ridimensionamento, era stato possibile svincolare tali fondi ed utilizzarli per interventi volti al miglioramento della qualità delle sale operatorie e di tutte le strutture del policlinico Umberto I. Dicevo, quindi, che di fatto sono già disponibili 65 miliardi e sicuramente una parte dei 1.500 miliardi che ho prima ricordato era destinata ancora una volta al policlinico; quest'ultimo ha quindi già a disposizione un pacchetto che si può presumere ammonti a 150 miliardi. Con il provvedi-

mento oggi in esame stabiliamo che nella legge finanziaria per il 2000 verranno stanziati ulteriori fondi per il policlinico. Detto questo, credo che anche chi non è esperto del settore capisca bene come l'operazione nasconda delle connivenze di tipo partitocratico o quanto meno abbia una netta connotazione di tipo propagandistico preelettorale.

Voglio ribadire ancora una volta che sono lieto dei ravvedimenti tardivi che hanno caratterizzato in particolare il Polo, però sarebbe importante prestare maggiore attenzione durante la fase preparatoria dei provvedimenti. Se si avesse davvero lo scopo di moralizzare la vita pubblica e di migliorare i servizi erogati al cittadino, si metterebbero in secondo piano tutti quegli interessi che esulano dall'obiettivo specifico e che sono, ripeto, di natura elettoralistica. Poiché tra pochi mesi si svolgeranno le elezioni regionali, mi sembra che quanti, sia nel Polo sia nell'Ulivo, hanno la responsabilità decisionale tendano a non affrontare il problema della sanità nel modo dovuto, ma a farne un cavallo di battaglia da poter utilizzare durante la campagna elettorale. Credo che questo sia un malcostume italico. Noi che ci pregiamo di appartenere ad una parte della Padania, crediamo che questo sia il modo giusto di affrontare i problemi e che se si intende cambiare questo paese bisogna farlo nel modo che ho appena indicato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, ho già ricordato come sia necessario stare molto attenti quando si discutono provvedimenti delicati; se vi è in ballo, poi, la salute delle persone che hanno bisogno di assistenza, l'argomento diventa ancor più delicato. Infatti, stiamo parlando di una sanatoria e se in più tale sanatoria riguarda la sanità — non è un gioco di parole — l'argomento diventa

maggiormente delicato, perché significa che gli stanziamenti destinati a provvedere alla salute dei cittadini sono stati distratti finendo non si sa bene dove.

La lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 2 propone una soluzione che non può essere da noi approvata perché, lo ribadisco, in favore degli ospedali sono state effettuate prestazioni di servizio e forniture di materiale. Qui si cerca di penalizzare le aziende che hanno lavorato con la vecchia gestione di queste strutture, mentre si intende premiare chi, forse, traeva vantaggio da tale attività.

Pertanto, se è vero che queste aziende possono aver prestato servizi in maniera interessata e che coloro i quali avevano indetto le procedure di appalto hanno ottenuto qualcosa in cambio, sarebbe opportuno colpire entrambi. Pertanto, chi ha tratto vantaggi dall'aver stipulato contratti con tali aziende dovrebbe essere perseguito. Invece, con questa norma non lo si intende fare. Questo non è giusto!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE COVRE.** Signor Presidente, vorrei in primo luogo rispondere all'onorevole Valpiana. Mi risulta che la ASL di Belluno abbia offerto opportunità di lavoro ad alcuni disoccupati del sud, con la retribuzione stabilita dal contratto, offrendo loro anche l'alloggio. Sta di fatto che chi vuole lavorare si sposta: è sempre successo e noi veneti lo abbiamo fatto per decenni andando in qualsiasi parte del mondo. Probabilmente, abbiamo voglia di lavorare, come mi suggerisce il solerte collega Stefani.

A parte questa piccola, ma significativa polemica con l'onorevole Valpiana, voglio ricordare che la provincia di Treviso, nel corso degli anni, ha chiuso o riconvertito ben sei strutture ospedaliere: Valdobbiadene, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Crespano del Grappa, Motta di Livenza e Asolo. Ciò ha permesso alle restanti strutture di divenire più forti e specializzate ed in esse accogliamo pazienti provenienti da

tutta Italia e, in particolare, dal sud. Tuttavia, pur facendo i virtuosi e accogliendo i cittadini provenienti da altre regioni, ritardiamo la prestazione di servizi per i cittadini veneti bisognosi.

In conclusione, chi fa il virtuoso rallenta la prestazione dei servizi, mentre chi spreca viene premiato, così come si vuole fare con questo provvedimento. È ingiusto, iniquo e immorale.

**ELIO VITO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Signor Presidente, credo che l'odierna sia la seconda seduta in cui questo provvedimento viene discusso con una forte opposizione del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania, anche se con un numero limitato di emendamenti, senza che vi sia stata alcuna reazione o, meglio, senza che vi sia alcuna possibilità di reazione da parte del Governo.

Quando vi è un atteggiamento del genere il Governo può minacciare o ricorrere allo strumento classico di cui dispone per vincere l'ostruzionismo — e questo non è un ostruzionismo —, cioè porre la questione di fiducia. Ma il Governo non è in grado di porre la questione di fiducia perché non sa se ha una maggioranza. Presidente, è un problema politico-istituzionale che ha una diretta incidenza sui lavori del nostro Parlamento che anche stamani sono paralizzati non dall'atteggiamento della lega, ma dall'incapacità e dall'impossibilità del Governo di ricorrere alla questione di fiducia in condizioni di compattezza, presenza e passione politica, oltre che di convinzione. Abbiamo sentito anche prima che il relatore ha concesso immediatamente l'accantonamento dell'emendamento Cè 2.3 appena è sorta una questione di merito rilevante su un provvedimento che, d'altra parte, non vede neanche il ministro della sanità intervenire alla Camera per difendere ragioni che forse non ha o che sa di non avere.

Presidente, rispetto a queste condizioni credo sia giusto chiarire quanto sta accadendo ed intervenire ora senza far consumare tempo e fiato ai deputati che intendono intervenire, procedendo a qualche altra votazione e augurandosi che il numero legale manchi prima piuttosto che dopo. Bisogna prendere atto che questa situazione non è risolvibile per incapacità politica della maggioranza — lo ripeto — e per incapacità strutturale del Governo ad utilizzare gli strumenti che costituzionalmente gli sono propri e che costituiscono la premessa per la quale il Governo è tale. Il Governo è tale, infatti, se gode della fiducia da parte del Parlamento, se ha una sua maggioranza e se, quindi, può rivolgersi ad essa quando sui decreti-legge che ha adottato sorgono questi problemi.

In considerazione di questa situazione che — lo ripeto — va al di là del merito del provvedimento, che non mi sembra oggetto di particolare ostruzionismo, chiedo che sia sospeso il suo esame, che sia convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo e che, in quella sede, il Governo e i presidenti dei gruppi della maggioranza, se esistono, dicano cosa intendano fare. Il Governo intende « mollare » il decreto-legge o intende porre la questione di fiducia? Vuole che il Parlamento proceda nell'esame di altri provvedimenti, che sono pure urgenti? Per quanto ci riguarda, già ieri abbiamo richiamato l'importanza e l'urgenza della riforma costituzionale dell'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale. Dopo quello che è successo stanotte in Sicilia, qualche deputato della sinistra si è forse ravveduto? Presidente, non voglio trovarmi in una farsa della quale tutti conosciamo l'esito: lo spreco di questa mattinata e il passaggio nel pomeriggio, senza alcuna motivazione, all'esame di un altro punto dell'ordine del giorno, il che comporta il « parcheggio » del decreto-legge in esame. Sembra che il Governo debba dare ancora attuazione ad una delega. Ritengo gravissimo, Presidente, che si adotti un provvedimento d'urgenza e che il Governo sostenga che esso può anche decadere perché si può anche fare

ricorso allo strumento della delega. Ma cosa sono queste deleghe? I « pannicelli » che il Governo decide di utilizzare o meno a seconda che il decreto sia o non sia convertito? Se esiste una delega, deve essere attuata prima di ricorrere allo strumento del decreto. Se si ricorre a tale strumento, evidentemente non esisteva la possibilità di utilizzare la delega del Parlamento sulla ristrutturazione del policlinico.

Quindi, Presidente, credo sia giusto sospendere i nostri lavori e che il Governo intervenga in aula, oppure che si riunisca la Conferenza dei presidenti dei gruppi e si prenda atto della situazione che si è determinata — lo ripeto — non per un atteggiamento di opposizione, che a me pare limitato nel numero degli emendamenti e degli interventi, ma per l'assoluta incapacità del Governo e della maggioranza di intervenire. Questo ci preoccupa, Presidente, e perciò riteniamo utile sospendere l'esame del provvedimento, ed eventualmente la seduta, perché il Governo faccia — se è in grado — chiarezza. Dovrebbe prendere atto che in Parlamento è sorto un problema e non è in grado di porre la questione di fiducia. Si acceleri, dunque, la crisi — che già c'è — e si investa il Parlamento della questione con le dimissioni di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, siamo in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento Cè 2.5. Io le ho dato la parola sull'ordine dei lavori e riprenderemo le argomentazioni che lei ha svolto — ha chiesto di parlare anche il rappresentante del Governo — non appena avremo votato l'emendamento.

Quindi, esauriamo le dichiarazioni di voto sull'emendamento e, quando lo avremo votato, affronteremo il problema da lei sollevato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, vorrei sottolineare un aspetto. Da una

parte e dall'altra si continua ad evidenziare l'azione ostruzionistica della lega. Tengo a precisare che stiamo facendo denunce molto precise, come abbiamo fatto la settimana scorsa relativamente all'expo di Hannover ed al conferimento di incarichi ad un ometto della prima Repubblica dalla « masticazione » facile che faceva sparire miliardi, non si sa come. Allora siamo riusciti ad ottenere il rinvio del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) e, poiché consideriamo quello al nostro esame ancora peggiore, continuiamo nella nostra azione.

Si parlava prima di malasanità e viene spontaneo chiedersi chi paghi quella malasanità. Ebbene, io nel mio piccolo, a casa mia, insieme ai miei concittadini, sono uno degli sfortunati. Lo ricordavamo prima: nella nostra piccola provincia di Treviso da 800 mila abitanti (lo sottolineavo ieri pomeriggio e, se qualcuno è stato disattento, lo ricordo ulteriormente), rispetto alla media nazionale, perdiamo 273 miliardi l'anno. Non è somma di poco conto, perché con essa si riuscirebbe a costruire un ospedale nuovo all'anno per soddisfare le esigenze dei nostri cittadini, mentre questi soldi vengono spesi per tenere in vita la malasanità della capitale che « sgoverna ».

Mi chiedo inoltre come faranno mai i nostri cittadini a lamentarsi di questi problemi, perché, se si permettono il lusso, come hanno fatto una volta, di manifestare in strada, c'è subito uno schieramento di giudici che li perseguita con processi per direttissima, mentre costoro non hanno il tempo di processare 37 mafiosi della riviera del Brenta rilasciati l'altro ieri per decorrenza dei termini. È una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

FABIO CALZAVARA. È una vergogna!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Mi sembra strano voler cancellare a forza con questo emendamento l'università La Sapienza, perché i creditori hanno diritto di rifarsi nei riguardi del policlinico Umberto I che era espressione fino all'entrata in vigore di questo nuovo decreto dell'università La Sapienza. Quindi, cancellare, come chiede Cè, l'università La Sapienza vuol dire restringere le competenze dei creditori nei riguardi dell'azienda policlinico Umberto I.

Voglio però evidenziare non solo questo aspetto, ma anche quanto peraltro è già stato sottolineato da qualcuno, ossia che vi è una mancanza di responsabilità da parte del Governo. Quest'ultimo, cioè, non si sente di difendere in aula il suo decreto.

Ho già ricordato che venerdì scorso, quando l'Assemblea ha iniziato l'esame del provvedimento, era presente il sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, mentre oggi è in aula il sottosegretario per la sanità. L'assente, dunque, è il ministro della sanità. Ciò a fronte di un decreto che ci riporta indietro nella storia dell'università e del policlinico Umberto I, ossia al luglio 1998, quando scoppia quel caso vergognoso che ha portato per la prima volta nella storia delle strutture sanitarie al sequestro da parte della magistratura del policlinico Umberto I. Io penso ad allora e credo che, se il policlinico Umberto I non fosse stato nella città di Roma e nel territorio della regione Lazio ma, ad esempio, si fosse trovato a Milano o nella regione Lombardia, il ministro della sanità si sarebbe scandalizzata di ciò che è avvenuto all'interno del policlinico e sarebbe intervenuta in modo radicale nei riguardi dell'assessore regionale e del direttore generale. C'è chi è entrato nel policlinico Umberto I per subire un'operazione di cataratta con due occhi ed è uscito senza ed il ministro della sanità non ebbe allora il coraggio né di commissariare né di indagare chi fossero i responsabili di quella struttura. Questa è la vergogna che risale al luglio 1998, quando viene sequestrato il policlinico e quando il ministro della sanità rimane silenzioso davanti a quel problema. Scop-

piano gli scandali del policlinico e i cittadini devono sapere che esiste una responsabilità di gestione. Noi non siamo d'accordo con chi vuole dar vita ad una Commissione d'inchiesta che indaghi sul policlinico; stanno indagando i magistrati, che devono colpire i direttori generali e i primari responsabili di quelle situazioni, ma che devono anche riconoscere a quanti operano all'interno del policlinico con impegno e serietà che non hanno nulla a che vedere con gli scandali della malasanità. Ad essere sbagliati sono anni di gestione; in quest'aula dovrebbe rispondere la regione Lazio, che ogni anno versa al policlinico 400 miliardi e che non ha mai chiesto ai direttori generali come siano state investite tali risorse.

Il fatto vergognoso è che quella struttura sia priva di impianti antincendio e di mezzi; qualcuno ha ricordato, poi, lo scandalo dei sotterranei, dove qualche anno fa si nascondeva uno dei gruppi delle Brigate rosse operanti a Roma (*Applausi del deputato Marzano*). Nessuno ha mai sporto denunce, nessuno ha mai colpito i responsabili, i direttori e quanti si sono succeduti.

Oggi il Governo non è presente a difendere un decreto-legge che, questa volta credo responsabilmente, divide la vecchia struttura nell'azienda policlinico Umberto I e nell'azienda ospedaliera Sant'Andrea. Di quest'ultima bisognerebbe parlare: sono stati spesi 270 miliardi e questo ospedale è rimasto per undici anni senza che nessuno intervenisse; anzi, qualche tempo fa, il ministro della sanità voleva comprare per l'IFO una struttura diversa, dimenticando l'esistenza del Sant'Andrea, costato — lo ripeto — 270 miliardi. Venga qui il ministro a parlarci di questo provvedimento, venga qui il ministro a dichiarare la sua incapacità di gestione della sanità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! È questa la denuncia che facciamo come Polo delle libertà! Non si possono avere in quest'aula due sottosegretari muti che non sanno di cosa si parli (*Applausi dei deputati dei gruppi di*

*alleanza nazionale, di forza Italia e della lega forza nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni sull'emendamento Cè 2.5, soppressivo della lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 2. La disposizione di cui si chiede la soppressione prevede che, dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, sono dichiarate estinte dal giudice « le procedure esecutive pendenti, per le quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'azienda universitaria policlinico Umberto I e dell'università La Sapienza ».

Non ripeterò le osservazioni già formulate in precedenza in ordine al modo in cui questa norma offende i diritti del creditore ma, anche per maggiore chiarezza, desidero sottolineare cosa succederà alla massa dei crediti che, se non verrà approvato l'emendamento in esame, rimarranno « bloccati ». Tali crediti confluiranno nella massa dei crediti che, insieme con i debiti, dovranno essere accertati dal commissario entro 240 giorni dal suo insediamento; successivamente, il commissario disporrà di altri 120 giorni per sottoporre al Ministero del tesoro un piano di estinzione. A questo punto, quando saranno già trascorsi 360 giorni dall'insediamento del commissario (non dall'entrata in vigore del decreto-legge), il ministro del tesoro, nei limiti e nell'ambito delle disponibilità finanziarie, procederà all'estinzione delle passività in base all'articolo 90-bis, comma 3, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77. Tale articolo prevede la transazione, il che significa che i crediti di questi signori, poveri diavoli, creditori del policlinico Umberto I, verranno transatti dal 40 al 60 per cento; sono questi i limiti previsti dal citato articolo 90-bis.

Non si comprende assolutamente perché un ente di diritto pubblico, che non può fallire, adotti delle pratiche da

concordato fallimentare. Non riesco assolutamente a comprendere come non solo i diritti dei creditori siano conculcati nella sospensiva a tempo indeterminato di cui ho detto prima (punti *a*), *b*), *c*) e *d*), del comma 2 dell'articolo 2), ma addirittura si preveda per essi, al massimo, la transazione (e chissà quando il pagamento) tra il 40 e il 60 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, sono della provincia di Belluno, che è stata citata stamattina da qualche collega. La provincia di Belluno non balza alla cronaca in questa aula per la malasanta: posso anzi garantirvi che la sanità in quella provincia è gestita al meglio delle possibilità. A ciò ha collaborato una schiera di funzionari, di amministratori, di medici e di primari tanto del nord quanto del sud; oggi, però, la sanità di quella provincia si trova in una situazione molto disagiata.

La provincia di Belluno conta 200 mila abitanti, ma è orograficamente sfortunata perché è divisa in cinque o sei valli: amministrare la sanità in quella provincia è, quindi, di sicura difficoltà. Le recenti decisioni riguardanti le riduzioni e i tagli, assunte a livello politico e amministrativo, hanno ulteriormente aggravato la situazione.

Vorrei ricordare all'Assemblea anche di chi sono le responsabilità.

L'altro giorno parlavo con un amministratore, con un dirigente della ASL locale che stoicamente ed eroicamente cercava di individuare soluzioni tecniche per porre rimedio alla situazione, senza entrare nel merito politico della questione.

Successivamente, ho parlato con un amministratore locale di centro-sinistra che mi ha detto: devi prendertela con chi amministra la regione Veneto! Guarda caso, chi amministra la regione Veneto, come le regioni Lombardia e Piemonte, in questo momento, è il Polo.

Vorrei ricordare che le decisioni politiche — non amministrative — che determinano i trasferimenti dal centro alle regioni vengono assunte qui, anche in quest'aula, dove la maggioranza è diversa, non è quella che amministra le regioni del nord, ma è di centro-sinistra.

Vorrei invitare quei cittadini e quegli amministratori che oggi si lamentano, ma che votano il centro-sinistra, a fare riferimento non a chi è costretto a subire le decisioni del centro, ma a chi determina quelle decisioni nelle sedi romane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, mi fa piacere che il collega Vito si sia accorto oggi che questo Governo è debole. Noi ce ne siamo accorti la settimana scorsa durante la discussione sul provvedimento riguardante Hannover, nella quale abbiamo iniziato una dura battaglia proprio perché vedevamo che non c'erano i ministri; comprendiamo che in questo momento, caro Vito, le poltrone traballano e quindi che è qui che si deve affondare l'attacco dei gruppi, ma non riteniamo giusto fare come voi del Polo che, guarda caso, anche su questo provvedimento non avete presentato alcun emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Noi abbiamo presentato 22 emendamenti su 24! Voi ne avete presentati zero, caro Vito! Noi stiamo conducendo questa battaglia contro questa porcheria di provvedimento e sottolineiamo anche un altro aspetto.

I colleghi hanno citato un lungo elenco di ospedali del nord che sono stati chiusi.

Signor Presidente, il Veneto, la mia regione, anzi la mia nazione (*Commenti*), era terra di grandi ospedali e di grande cultura della sanità. Oggi, a questi ospedali voglio aggiungere quello di Jesolo, «cannibalizzato» da un sistema contro il quale il presidente della regione Veneto, Galan, del Polo, nulla ha fatto. Non

abbiamo visto levare le barricate contro i tagli alla nostra sanità, a differenza di quanto avviene, per esempio, oggi per Roma. E non vediamo neppure una grande opposizione del Polo contro questo provvedimento, che evidenzia ancora una volta la differenza tra Roma e il nord, tra il sud e il nord. Non vediamo questa opposizione! Non sentiamo il presidente Galan scandalizzarsi per queste cose! Eppure si ricandiderà alla guida della regione, ma noi crediamo, anzi sappiamo benissimo, che sarà la lega ad essere premiata alle prossime regionali (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), grazie alle sue battaglie in favore dei cittadini e per la salvaguardia dei soldi che i nostri cittadini versano e che mai vedono restituiti in servizi da questo Stato sprecone, burocratico, meridionalista e assistenzialista. Infatti, signor Presidente, « Roma ladrona » è il concetto che vige, dal provvedimento sulla esposizione di Hannover al decreto sull'ospedale Umberto I...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Premetto che non posso non stupirmi, come credo tutta l'Assemblea, delle contorsioni dell'onorevole Vito, il quale pochi minuti fa, dall'opposizione, ha addirittura chiesto al Governo di porre la fiducia su un decreto che scade fra un mese e cinque giorni e sul quale sono stati presentati in tutto 22 emendamenti.

ELIO VITO. Deve andare al Senato.

ANTONIO SAIA. Se il Governo avesse posto la questione di fiducia, come altre volte, avremmo certamente sentito l'onorevole Vito indignarsi ed urlare in quest'aula per denunciare lo scandalo!

PAOLO PALMA. Bravo!

ANTONIO SAIA. Detto questo, preannuncio che esprimerò un voto contrario sull'emendamento Cè 2.5. Ho ascoltato con attenzione le osservazioni formulate dall'onorevole Possa che, al contrario della propaganda che sta facendo qui la lega, mi sembra abbia svolto considerazioni molto puntuali. Però, io non avrei tutte queste preoccupazioni. È vero che il decreto legislativo n. 77 del 1995 prevede che, per quanto riguarda i crediti « giusti » (badate, noi parliamo di crediti « giusti » e verificati), il commissario straordinario possa decidere una transazione al 40-60 per cento; però, questo non è un obbligo. Se il creditore ritiene di non doversi accontentare di questo 40-60 per cento, cioè di questa transazione che consente il pagamento immediato, può insistere per avere il pagamento totale e, se ne ha diritto, lo avrà (*Commenti del deputato Dozzo*).

Ribadisco ancora una volta che in questo decreto sono fissati due punti fondamentali. Il primo è che nasce una nuova azienda, proprio per impedire che si ripercorran le strade sbagliate, che si ricommettano gli errori e le distorsioni del passato. Ed è giusto che questa nuova azienda nasca « vergine » e parta in modo nuovo, cercando di amministrare in modo diverso, più trasparente ed economicamente equilibrato. Ovviamente, non si può cancellare il pregresso e per affrontare la questione del pregresso mi pare che si introduca un elemento di moralizzazione, quello al quale facevo riferimento prima. All'articolo 2, comma 3, è previsto che venga nominato un commissario che abbia diritto di accesso a tutte le carte e che possa controllare tutto quello che si è verificato nel passato, di giusto e di sbagliato. Se ci sono crediti esigibili, che vengano pagati; se ci sono crediti « sbagliati », che vengano gettati via. Questo è giusto per i creditori che hanno diritto ad essere pagati ed è giusto per un'azienda nuova che nasce e che non deve avere il peso di debiti e di eventuali errori del passato.

Proprio per un'esigenza di moralizzazione, abbiamo presentato anche un or-

dine del giorno per chiedere al Governo che il commissario che dovrà essere nominato per accertare le passività della vecchia azienda policlinico sia totalmente estraneo alla gestione dello stesso. Deve essere una persona che non sia mai stata partecipe della gestione dell'azienda policlinico universitario Umberto I. Queste sono le ragioni per le quali sosteniamo il decreto-legge e voteremo contro questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI PETRINI.** Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione posta dall'onorevole Vito, quindi parlerò successivamente.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

**MARIO BORGHEZIO.** Signor Presidente, un provvedimento di questo genere, un decreto vergogna, dovrebbe essere presentato da un Governo parato a lutto: dagli scarsi interventi di chi sostiene questo Governo sembra invece che il provvedimento venga addirittura presentato con gioia, oltre che con accenti di arroganza difensiva.

Mi pare del tutto inopportuno, posto che sono assolutamente certo che in nessun altro paese europeo vi sia una città che pretende di essere capitale per la quale lo Stato è costretto a presentare nelle Camere un provvedimento del genere, che prevede addirittura, per i maggiori istituti ospedalieri della capitale, la sospensione degli atti esecutivi, quindi delle garanzie che in tutti i paesi sono poste a tutela dei creditori. È una determinazione estrema, che di solito si assume nell'ambito di decisioni che riguardano una tragedia nazionale, un allagamento, un evento di natura straordinaria ed imprevedibile.

La città di Roma appare sommersa dalla merda della nomenclatura, del malgoverno, della mala amministrazione: vor-

rei allora richiamare i signori giustizialisti che questa mattina volevano mandare sotto processo e possibilmente in galera qualcun altro per dichiarazioni pronunciate in un comizio a fare il loro dovere. Oggi hanno sentito che gli amministratori di questi ospedali, appartenenti ai loro partiti, sono grandi delinquenti: facciano il loro dovere, li denuncino alla polizia ed ai carabinieri, perseguano i veri delinquenti, a causa dei quali questo paese sta morendo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, ancora una volta, si sta dimostrando che questo Governo, questa maggioranza, questo anomalo insieme di forze politiche, questi personaggi politici non fanno altro che aiutare la lega nord, giustificandone gli slogan sempre efficaci e mirati, come « Roma ladrona », che personalmente estenderei trasformandolo in « regione Lazio ladrona »!

Quando una regione eroga, senza controlli, 400 miliardi l'anno a determinati personaggi e commissari (abbiamo uno Stato che sta assieme ai commissari), si evidenzia ancora la malasania, come peraltro il malgoverno in tutti i settori: trasporti, scuola, sanità, finanze. Ne stanno capitando di tutti i colori! Ed in questa sede manca il ministro interessato, il quale manda un sottosegretario che il più delle volte è al telefono e, ovviamente, se ne frega di quanto stiamo discutendo! Cara Rosy Bindi, potremmo proprio definirvi un ministro coi baffi, ma bada bene perché in Padania non tolleriamo più le ambiguità; attenta Rosina, perché il nord è stufo di mantenere una determinata parte del paese che vive di assistenzialismo! Viviamo in un paese truffaldino, con regioni ed enti che erogano soldi da tutte le parti, senza nessun controllo!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo per-

sonale, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, non posso fare a meno di rispondere agli apprezzamenti del collega Vito sull'azione che la lega sta svolgendo questa mattina in aula sul provvedimento in esame. Il collega Vito afferma che gli emendamenti della lega e gli interventi dei deputati della lega sono pochi. Allora, collega Vito, gli emendamenti sono sufficienti e gli interventi dei deputati della lega vedono tutto il gruppo impegnato in quest'azione. Comunque, gli interventi dei deputati della lega sono in misura molto, molto maggiore rispetto ai pochissimi interventi dei deputati del Polo. Se a mezzogiorno siamo ancora a questo punto nell'esame del provvedimento, che è praticamente bloccato di fronte al tentativo di coprire un caso di malaffare, e se quindi, con ogni probabilità, il disegno di legge di conversione del decreto-legge non verrà approvato — almeno per oggi —, il merito è solamente del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

Tra l'altro, viene da ci chiedersi come mai il Polo non faccia un'uguale opposizione, avendo anche i numeri per farlo. Siamo tuttavia sicuri che, se riusciremo a bloccare il provvedimento, grazie ai canali dei mezzi d'informazione sicuramente superiori del Polo, il merito dell'azione alla fine sarà solo di quest'ultimo.

Tornando alla vicenda del policlinico Umberto I, mi chiedo ...

PRESIDENTE. Onorevole Fongaro, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, sempre per restare in tema e per non cambiare argomentazioni, vorrei sottolineare che nel provvedimento si prevede, addirittura, che le procedure esecutive pendenti, per le quali non si può più fare opposizione od è stata respinta qualsiasi opposizione giudiziale, vengano sospese sine die.

Ciò significa che gente, che ha lavorato ed ha fornito materiali a queste strutture e da anni cerca di recuperare i propri crediti, non verrà ancora pagata. Si tratta di imprenditori che devono pagare gli operai tutti i mesi, devono pagare le tasse a scadenze precise, senza sgarrare di un giorno, devono versare l'IVA ogni mese senza poter rimandare il pagamento, altrimenti lo Stato li distrugge e manda loro le ingiunzioni di pagamento, con interessi e more elevatissimi.

Guarda caso, questa maggioranza, che dovrebbe essere di sinistra e dovrebbe cercare di tutelare sia i lavoratori sia le imprese, accetta silenziosamente e colpevolmente simili situazioni e impedisce di fare luce per cercare la verità sui latrocinii, sui furti e sui criminali che hanno gestito queste strutture per tanti anni.

La logica che passa da destra a sinistra in quest'aula è quella dell'impunità; sono impuniti i ladri, sono impuniti i mafiosi, sono impuniti i Craxi, i Berlusconi e gli Andreotti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Nessuno è responsabile di niente: ladri! Vergogna! Andatevene a casa! La gente è stufo di mantenere una classe politica come la vostra! Siamo stanchi di pagare per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania — Interruzione del deputato Bertucci — Scambio di apostrofi tra i deputati Paolo Colombo e Bertucci*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente...

MAURIZIO BERTUCCI. Sei un c.....! Str....! Vieni qua (*Il deputato Paolo Colombo si dirige verso il deputato Bertucci ed entrambi sono trattenuti dai commessi — Il deputato Caparini si dirige verso il banco del deputato Bertucci — Vive pro-*

*teste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania).*

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, onorevole Caparini. Onorevole Caparini, la richiamo all'ordine per la prima volta! La richiamo all'ordine per la seconda volta! La richiamo ancora! Onorevole Caparini, esca dall'aula (*Il deputato Caparini non ottempera all'invito del Presidente*).

ENRICO CAVALIERE. Presidente, espella anche l'altro!

PRESIDENTE. Prego i deputati questori di fare eseguire l'ordine del Presidente. Suspendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,20.**

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, non intervengo per richiamare tutti alle proprie responsabilità, perché non è compito mio e ognuno di noi conosce le conseguenze dei propri comportamenti, ma per fare alcune riflessioni che credo possano essere utili per il prosieguo dei nostri lavori su un provvedimento importante.

Vorrei che tutti riflettessero, innanzitutto, su una questione: questa mattina stiamo discutendo di una delle più importanti strutture sanitarie del paese (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), per la quantità delle prestazioni sanitarie che assicura ai cittadini italiani e in quanto sede di una delle più importanti facoltà universitarie che forma medici, specialisti e operatori sanitari, nonché di importanti attività di ricerca; una struttura che dispone di alte professionalità.

Il Policlinico è una struttura importante non solo per Roma e per il Lazio,

ma per l'Italia (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Ne abbiamo più volte denunciato le inadempienze, i problemi, le incongruenze, i limiti e i deficit finanziari.

Voglio ricordare al collega Cè, che del resto mi ha citato nel suo intervento, che fui io qualche tempo fa da quei banchi a denunciare le inadempienze della gestione del Policlinico e i problemi che si incontravano quotidianamente e a chiedere al Governo — era presente la ministra Bindi — un intervento urgente e straordinario. In quella sede cercammo di enucleare i problemi, perché non basta dire che le cose non funzionano, ma bisogna capire quali ne siano le ragioni.

Anche in Commissione abbiamo affrontato più volte la questione in maniera approfondita: il policlinico non era una vera azienda, non aveva autonomia giuridica, le responsabilità non erano ripartite con certezza tra università, gestione aziendale e regione, sia per quanto riguarda il personale (ognuno rispondeva al proprio datore di lavoro), sia per quanto riguarda importanti problemi, come quello relativo alle manutenzioni, che addirittura chiamava alle responsabilità la regione, l'azienda sanitaria, l'università e il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio; inoltre, il modello gestionale non rispondeva alle esigenze. Queste erano le ragioni di fondo delle difficoltà di gestione di un'impresa sanitaria, che forse aveva anche dimensioni eccessive.

Voglio dire ai colleghi della lega, ma anche agli altri colleghi intervenuti, che non basta fare le denunce e poi lasciare che le cose continuino ad andare avanti come sempre. Dico ciò anche alla luce degli sforzi importanti che sono stati fatti in questi anni, anche da parte della regione Lazio e dell'ultima gestione commissariale del direttore generale, dottor Fatarella, che ha dato dei risultati, ma ha anche evidenziato che, se non si affrontano i nodi del problema, la questione del policlinico non si risolverà mai. Ma il

decreto-legge ha proprio tale obiettivo: lo dico al collega Cè e ai colleghi della lega e del Polo ...

DOMENICO GRAMAZIO. Ma tu non sei il ministro!

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Posso capire che la lega abbia voluto approfittare della discussione di questo decreto-legge. In fondo, quale più ghiotta occasione? La questione riguarda Roma, la capitale, « Roma ladrona » (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), il policlinico, la sanità e, quindi, vi è anche la possibilità di attaccare il ministro Rosy Bindi.

Abbiamo sentito tutti gli argomenti triti e ritriti della propaganda padana (*Commenti del deputato Dozzo*). Ma voglio dire ai colleghi della lega che gli slogan non servono a superare le difficoltà politiche, perché io credo che i nostri colleghi leghisti e la lega abbiamo avuto una grande funzione nel nostro paese (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) ... Certo potete ancora averla ... nel sensibilizzare e nel far capire l'importanza delle responsabilità locali, del federalismo, del decentramento. Tutto questo ha valore — credo che questo sia un patrimonio della cultura nazionale che vale anche per i cittadini della Padania — se è inserito in un quadro nazionale, purché si prenda consapevolezza (*Commenti dei deputati della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)... Mi consenta, signor Presidente, ma io ho ascoltato...

PRESIDENTE. Il suo tempo è scaduto. I tempi vanno rispettati da tutti.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Concludo. È importante affrontare la questione del policlinico non per Roma (*Commenti dei deputati del gruppo lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)... Devo dare delle risposte che consentano di proseguire.

DOMENICO GRAMAZIO. Sta parlando il nuovo ministro della sanità!

PRESIDENTE. Lei può dare risposte, ma nei tempi stabiliti. I suoi sono esauriti.

DOMENICO GRAMAZIO. Sta utilizzando i tempi del ministro!

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Quando affrontiamo la questione del policlinico, affrontiamo una questione nazionale così come, quando affrontiamo altri problemi riguardanti l'industria del nord o Venezia, affrontiamo problemi locali con valore nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ascoltando questa mattina alcuni colleghi del Polo esprimersi in merito alla situazione del policlinico Umberto I, mi è venuto in mente come, cambiando la sede ed i luoghi in cui si fanno le affermazioni, ci si dimentichi di quello che si è detto. A mio parere, il decreto-legge in esame compie per la prima volta nella storia della sanità e dell'università italiana un grande atto di coraggio perché cerca di sposare, nell'interesse del cittadino, un processo di razionalizzazione che vuole migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni in una struttura come quella dell'Umberto I che necessita di interventi immediati che non sono solo strutturali o inerenti alle tecnologie ma che concernono anche l'organizzazione dell'azienda stessa.

Il punto riguarda il rapporto tra l'università e la sanità nel nostro paese, rapporto che deve esistere anche a Roma. È singolare che all'interno del policlinico si cavalchi la tesi secondo la quale tutto funziona, ad eccezione di qualche piccola cosa, cercando di convincere gli altri che l'assistenza all'interno delle strutture universitarie sia un fatto a se stante e non finalizzata, come invece deve essere, alla formazione, alla didattica e alla ricerca; si

continuano a dare ampie garanzie affinché tutto resti così com'è e si viene in quest'aula a denunciare quello che non va e ad accusare il Governo di non voler intervenire.

Ritengo che un atto di responsabilità a cui faceva cenno l'onorevole Battaglia ci debba investire proprio per quello che il policlinico Umberto I rappresenta nella città di Roma e nell'intero paese. Occorre tenere soprattutto conto che con lo sdoppiamento, da una parte, si mettono gli operatori nella condizione di lavorare, di attuare una gestione più trasparente, di avere certezza di finanziamenti e di fondi per raggiungere, come tutte le altre aziende ospedaliere, obiettivi di qualità nell'interesse del cittadino mentre, dall'altra, si chiarisce il rapporto tra l'assistenza, il numero dei posti, il numero dei professori, degli associati, dei primari, programmando nell'interesse del cittadino, un'azienda ospedaliera che offre le prestazioni per le quali è stata creata. Questi sono i motivi per cui l'Umberto I deve continuare ad esistere all'interno della struttura sanitaria nazionale.

Dobbiamo compiere uno sforzo per convertire al più presto in legge il decreto-legge, anche perché i tempi ci sono.

Non voglio entrare nel merito delle argomentazioni dei colleghi della lega, i quali hanno assunto una posizione *random* di ostruzionismo settimanale su questo o quel provvedimento, credo però che anch'essi dovrebbero fare una riflessione. Se si verifica quali siano i cittadini che si rivolgono all'Umberto I, ci si rende conto che costoro si recano nei vari servizi di ordinaria sanità che funzionano e che non compaiono mai sulle pagine della stampa dedicate alla malasanità. I colleghi della lega potrebbero così verificare che anche dalle province di Treviso e di Belluno vengono richieste prestazioni sanitarie di qualità eccellente al policlinico Umberto I (*Commenti del deputato Dozzo*). Non si può fare ostruzionismo per non migliorare queste strutture.

Ricordiamoci che un'azienda ospedaliera o universitaria di alta qualità è una struttura che deve dare risposte — non

buttiamola in barzelletta, il collega Cè lo sa bene — a quelle patologie e a quelle forme rare di malattia per le quali, nel territorio regionale, non vi è possibilità di cura. Non rendersi conto di ciò significa compiere un atto irresponsabile e privare il nostro sistema sanitario nazionale della possibilità di erogare prestazioni gratuite e di qualità al cittadino, spingendolo verso sistemi privati o altri sistemi che il Governo ed il ministro della sanità, fino ad oggi, hanno dato le massime garanzie di non voler favorire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, innanzitutto, vorrei esprimermi sull'intervento dell'amico leghista che stimo moltissimo; credo che il suo riferimento all'onorevole Berlusconi, si sia trattato di un *lapsus* freudiano, piuttosto che della sua volontà; a meno che, nelle sue vene, non scorra ancora il sangue di quei barbari che hanno occupato il settentrione (*Proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), e, quindi, è rimasto un troglodita. Non credo che sia così e non vorrei crederlo.

Entrando nel merito della questione, vorrei ricordare che il gruppo di forza Italia non ha presentato emendamenti al provvedimento in esame, in quanto ritiene che esso debba essere bocciato *tout court*! Si tratta di un provvedimento improponibile, che viene presentato solo per favorire alcuni personaggi, che sono galoppini politici dell'attuale maggioranza.

Sappiamo benissimo che la legge n. 502 del 1992 e la legge n. 517 prevedono l'istituzione delle aziende universitarie. Il famigerato decreto legislativo di iniziativa del ministro Bindi — che abbiamo combattuto e che continuiamo a combattere — prevede l'istituzione delle aziende universitarie. Dunque, non vi è bisogno di approvare una legge *ad hoc* per istituire l'azienda universitaria del policlinico Umberto I. Vi sono leggi precedenti che già lo prevedono. Perché, dunque, si